

P r i

X

Mer e t

O
pp
enheim

2
0
2
2

Schweizer Grand Prix Kunst
Grand Prix suisse d'art
Gran Premio svizzero d'arte
Grond premi svizzer d'art
Swiss Grand Award for Art



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Caroline Bachmann

Jürg Conzett & Gianfranco Bronzini

Klodin Erb

Gran Premio svizzero d'arte
Prix Meret Oppenheim 2022

13–19 giugno 2022
Padiglione 1.1, Fiera di Basilea

Cerimonia di premiazione
13 giugno 2022

L'Ufficio federale della cultura (UFC) attribuisce per la ventiduesima volta il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim a tre personalità di spicco della scena culturale svizzera: le vincitrici e i vincitori dell'edizione 2022 sono Caroline Bachmann, Jürg Conzett & Gianfranco Bronzini e Klodin Erb. Saranno premiati il 13 giugno 2022 a Basilea, insieme alle vincitrici e ai vincitori degli Swiss Art Awards. Le laudatio in occasione della cerimonia di premiazione saranno tenute dall'artista e premiata PMO Claudia Müller, l'ingegnere civile e giornalista Clementine Hegner-van Rooden e la storica dell'arte e curatrice Kathleen Bühler.

Il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim, attribuito su raccomandazione della Commissione federale d'arte, distingue personalità di spicco del mondo dell'arte, della mediazione artistica e dell'architettura il cui operato è di particolare attualità e rilevanza per la scena artistica e architettonica svizzera.

L'Ufficio federale della cultura pubblica un volume sul «Prix Meret Oppenheim 2022», il quale ritrae le vincitrici e i vincitori e li presenta al pubblico attraverso delle interviste. La pubblicazione sarà allegata all'edizione del Kunstbulletin di luglio / agosto 2022.

I ritratti video delle vincitrici e dei vincitori del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2022 saranno visibili all'interno della mostra Swiss Art Awards, in cui sono presentati i partecipanti al secondo turno del Concorso svizzero d'arte.

Caroline Bachmann

«È tutta una questione di luce!»

Caroline Bachmann

La pittrice Caroline Bachmann si divide tra Cully, nella regione del Lavaux, e Berlino, dove si reca più volte all'anno per dipingere. Dopo il diploma all'École des Arts Décoratifs di Ginevra, conseguito nel 1988, si trasferisce per lavoro a Barcellona e poi a Roma. Nel 2003 torna in Svizzera e nel 2007 diventa responsabile insieme a Peter Roesch del programma di pittura e disegno alla Haute Ecole d'Arts et Design (HEAD) di Ginevra, dove gestisce in collaborazione con i e le docenti un progetto basato sull'importanza del laboratorio e sui concetti di libertà, autonomia e incontro.

Dal 2004 al 2014 collabora con Stefan Banz, con cui nel 2009 fonda a Cully l'associazione Kunsthalle Marcel Duchamp (KMD). L'idea è di organizzare un simposio dedicato all'artista omonimo e alla vicina cascata di Forestay, da lui fotografata durante un viaggio in Svizzera e inclusa nell'installazione *Étant donnés*. Il risultato è un museo in miniatura con vista sul lago Lemano, che è anche un luogo di ricerca e una casa editrice.

Nel 2013, una ricerca sulla pittura riguardante Marcel Duchamp fa scoprire a Caroline Bachmann una serie di artisti e artiste del primo Novecento che si collocano sulla scia dei dadaisti americani. Ne trae spunto e interiorizza i legami precisi e trascendenti che intrattengono con la natura, sviluppando il linguaggio pittorico sintetico e quasi onirico tipico delle sue opere.

Da allora, nel suo laboratorio l'artista è impegnata in un'attività molto lenta e sempre figurativa il cui obiettivo principale è approfondire, allungare, addirittura diluire il tempo necessario alla creazione spingendolo verso limiti da lei mai sperimentati prima. Le necessità del suo progetto la portano a imparare da autodidatta la tecnica della pittura a olio. Lavora con la temporalità, malleabile e plastica, resa possibile da questa tecnica fatta di sovrapposizioni e trasparenze.

Questa scoperta le consente anche di esplorare un altro tipo di tempo, quello atmosferico, studiando i cambiamenti quasi impercettibili dell'ambiente esterno. Dopo aver preso nota all'aperto di linee, colori, luce e temperatura, (ri)costruisce nel suo studio la scena rivelando l'azione del tempo, o meglio ciò che il tempo suscita in lei in termini di forma, memoria e affetti.

Lavorando in parallelo a diversi dipinti, moltiplica e intreccia le temporalità e i soggetti. Ciononostante la sua opera, razionale, si struttura secondo le categorie pittoriche usuali, dal paesaggio alla natura morta. Le sue vedute del lago Lemano e delle montagne di notte o all'alba sono al contempo un omaggio al rinnovamento continuo del paesaggio locale e una celebrazione cosmica del connubio tra gli elementi. I ritratti di artiste che lavorano in Svizzera e all'estero o di pittori e pittrici del passato seguono il filone della tradizione ma costituiscono anche una sorta di manifesto di una pittura che crea legami tra luoghi, tempi e soggetti. La pittura di Caroline Bachmann si trasforma quindi in uno strumento di cui non è possibile stabilire se ci proietta nel passato, nel presente o nel futuro.

Caroline Bachmann, *1963 a Losanna, vive a Cully e a Berlin

RAPPORTO DELLA GIURIA: «Caroline Bachmann è una pittrice concettuale i cui quadri rappresentano paesaggi, vedute del cielo, volti umani o anche muri. Sembrerebbe una contraddizione, ma in realtà un'analisi più attenta delle sue opere rivela un approccio concettuale che al contempo fissa sulla tela momenti emotivi. La giuria ritiene che questo finissimo lavoro artistico capace di coniugare la riflessione teorica sull'immagine con la presenza emotiva dell'immagine meriti di essere premiato, non da ultimo perché porta avanti aspetti storico-artistici all'interno della tradizione pittorica.»

Jürg Conzett & Gianfranco Bronzini

«Desidero sempre prendermi un po' di libertà,
ossia provare a fare il contrario.
Ciò significa esplorare gli antipodi vecchio – nuovo,
spettacolare – sobrio, costruire – non costruire.»

Jürg Conzett

«Jürg ha parlato della libertà, del provare a fare il contrario.
È estremamente importante. Forse è per questo che i nostri progetti
sono così vari, perché siamo sempre pronti
a cambiare idea nel corso del processo e a farci
convincere da concetti e soluzioni migliori.»

Gianfranco Bronzini

Gli ingegneri Jürg Conzett e Gianfranco Bronzini dimostrano che l'arte ingegneristica fa sempre parte della cultura della costruzione, non da ultimo per il fatto che entrambi non ritengono di essere al servizio di architetti di spicco, ma rivendicano il loro ruolo nel dare forma ai progetti. In tutti i loro lavori il filo conduttore è intervenire in modo appropriato nel paesaggio, nella città e nelle strutture esistenti, seguendo un approccio costruttivo, economico ed estetico. Così facendo portano avanti la tradizione dei grandi ingegneri svizzeri Robert Maillart e Christian Menn.

I loro bozzetti nascono da un'intensa attività di riflessione e da un piccolo trucco: provare a fare il contrario per trovare la soluzione tecnicamente ed esteticamente più intelligente. Soluzione che può rivelarsi sorprendente, come ad esempio la sottile Passerella Negrelli che attraversa i binari vicino alla stazione centrale di Zurigo, gli audaci ponti sospesi sulla gola della Viamala o il Ponte delle Meraviglie del Technorama di Winterthur. Altre volte optano invece per una struttura semplice e poco appariscente, spingendosi addirittura a proporre al committente un ponte più piccolo e modesto. Perché, come spiega Gianfranco Bronzini, il loro intento non è costruire semplicemente dei ponti.

Il loro modo di lavorare indipendente, a volte anche investigativo, fa sì che Conzett e Bronzini siano ingegneri molto ricercati nell'edilizia. Svariate collaborazioni di successo sono nate con gli studi di architettura Meili + Peter (Scuola del legno di Bienne), Miller + Maranta (edificio scolastico Volta a Basilea), Peter Zumthor (Corpo sonoro Svizzera per l'EXPO di Hannover) o Diener & Diener (Kongresshaus e Tonhalle di Zurigo).

Jürg Conzett e Gianfranco Bronzini lavorano insieme dal 1994 e gestiscono uno studio a Coira dal 1996. Entrambi hanno la costruzione nelle vene: il padre di Jürg Conzett era ingegnere delle misure catastali e cartografo, mentre quello di Gianfranco Bronzini era un lavoratore ospite impiegato nell'edilizia. Jürg Conzett ha studiato ai politecnici federali di Losanna e di Zurigo, Gianfranco Bronzini ha seguito gli studi universitari alla Ostschweizer Fachhochschule (OST) dopo aver completato un apprendistato di disegnatore del genio civile.

I due sono legati da un profondo rispetto di quanto già esiste. Lo dimostrano le analisi effettuate per le opere infrastrutturali commissionate dalle Ferrovie retiche o dagli uffici del genio civile. Come dice Jürg Conzett, in realtà a loro piace ciò che analizzano e non aspirano a cambiare più cose possibili, ma sentono una certa inibizione a intervenire troppo. È un riflesso legato alla conservazione dei monumenti storici.

La coppia di ingegneri si occupa anche di ricerca. Nella guida «Wegleitung zur Gestaltung von Stützmauern», dedicata ai muri di sostegno, Jürg Conzett spiega che, specialmente in un cantone di montagna, anche questi muri devono essere progettati

secondo principi uniformi. Nel contributo svizzero «Landschaft und Kunstbauten/ Landscape and Structures» per la 12° Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia lo stesso ingegnere, accompagnato dal fotografo Martin Lisi, propone la sua idea di arte ingegneristica. Jürg Conzett e Gianfranco Bronzini hanno ottenuto svariati riconoscimenti, tra cui il Premio svizzero per le costruzioni in acciaio Prix Acier 2021 per la passerella Negrelli.

Jürg Conzett, *1956 ad Aarau, vive a Tamins

Gianfranco Bronzini, *1967 a Poschiavo, vive a Bonaduz

RAPPORTO DELLA GIURIA: «Jürg Conzett e Gianfranco Bronzini hanno realizzato non solo molti dei più bei ponti della Svizzera. Il loro approccio olistico è determinante in numerose opere dove la struttura definisce interamente l'architettura. Questa vocazione universale, legata a una visione sostenibile di ogni progetto, si riflette nella loro capacità di innovazione, indipendentemente dai materiali utilizzati. Scegliendo Conzett e Bronzini come vincitori nella categoria architettura, la giuria vuole evidenziare l'importanza dell'arte ingegneristica per la *Baukultur*.»

Klodin Erb

«Per me non ha assolutamente importanza
parlare di come dipingo o di come nascono le mie opere.
Trovo molto più interessante interrogarmi sul
perché si dipinge e sui sentimenti che questo atto genera.»

Klodin Erb

Nei suoi mondi iconografici espressivi e fantastici Klodin Erb rileva con la sensibilità di un sismografo le situazioni e gli umori della società e dei media del presente. Il mezzo principale con cui si esprime, la sua base, è la pittura. Spesso è il tema a stabilire il formato: a seconda dell'argomento l'artista impiega una diversa tecnica pittorica, sottolinea, enfatizza, accentua e quindi intreccia forma e contenuto per raggiungere la massima potenza espressiva e pittorica. Il tema delle immagini è sempre contestualizzato nel presente. La forma è influenzata dalla cultura popolare, da quella della rete e dalla storia dell'arte, associate alla voglia di sperimentare e all'esplorazione continua oltre i confini della pittura.

Attenta osservatrice di ciò che la circonda, del mondo in cui viviamo, Klodin Erb si interessa ai cambiamenti in atto nelle nostre strutture sociali, alle sfide che dobbiamo affrontare nel presente. Proprio come le persone, e quindi la nostra società, continuano a evolversi, mette costantemente in discussione e rinnova la sua attività artistica, proiettandola sempre più avanti. Le incursioni in altri formati come film, installazioni o collage si rivelano estremamente ricche di ispirazione e proficue per ideare nuove raffigurazioni che traspongono poi nella pittura.

Klodin Erb ha studiato arti figurative alla Hochschule für Gestaltung und Kunst di Zurigo (oggi ZHdK). Le sue opere sono state presentate in numerose mostre, tra cui le personali all'Helen Dahm Museum di Oetwil am See (2022), alla Kunsthaus Pasquart di Bienne (2018) e al Museum zu Allerheiligen di Sciaffusa (2008), e le collettive al Museum Langmatt di Baden (2022), al Centro culturale svizzero di Parigi (2022), al Museum im Bellpark di Kriens (2020), ai Kunstmuseum di Winterthur e di Soletta (2019), al Museum der Brotkultur di Ulma (2018), ai Kunstmuseum di Lucerna e di Berna (2017), alla Villa Bernasconi di Ginevra (2017), alla Aargauer Kunsthaus di Aarau (2014), al Kunstmuseum di Olten (2013), alla Haus für Kunst Uri di Altdorf (2011) e alla Kunst(Zeug)Haus di Rapperswil (2010).

Le opere di Klodin Erb fanno parte delle collezioni di numerosi musei, inclusi il Kunstmuseum di Berna, il Museum zu Allerheiligen di Sciaffusa, il Museo d'arte dei Grigioni Coira e la Kunsthaus Pasquart di Bienne, e di importanti collezioni pubbliche e private. Dal 2018 è docente al dipartimento Design e arte della Scuola universitaria di Lucerna (HSLU).

Klodin Erb, *1963 a Winterthur, vive a Zurigo

RAPPORTO DELLA GIURIA: «Klodin Erb è una pittrice in tutto e per tutto. È una grande narratrice che sovrappone strato dopo strato motivi e pittura per catturare i precari momenti dell'essere creaturale, in un singolo quadro, in una serie, o anche in un'opera video. La curiosità per i motivi e l'energia pittorica sono i suoi propulsori e l'hanno portata nel corso degli anni a diventare una firma inconfondibile. È un'artista che non si adagia mai sulle proprie conquiste ma esplora instancabilmente i confini della pittura spingendosi al di fuori dalla zona di comfort. Non si sottrae a nessun rischio e la sua intransigenza artistica ha convinto la giuria.»

PUBBLICAZIONE

In occasione del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2022, l'Ufficio federale della cultura pubblica un volume che ritrae le vincitrici e i vincitori e li presenta al pubblico attraverso delle interviste. Queste ultime sono state condotte da Yann Chateigné Tytelman (curatore indipendente, Bruxelles) con Caroline Bachmann, da Fanni Fetzer (direttrice del Museo d'arte di Lucerna) con Klodin Erb e da Karin Salm (giornalista culturale, Winterthur) con Jürg Conzett e Gianfranco Bronzini.

- ISBN 978-3-9525420-7-1
- Tedesco, Francese, Italiano, Inglese
- Redazione: Gina Bucher
- Grafica: Martina Brassel
- Fotografia: Lena Amuat
- Tiratura: 10 000 esemplari

La pubblicazione sarà distribuita con l'edizione di luglio / agosto 2022 del Kunstbulletin. È possibile ordinarla gratuitamente all'indirizzo swissart@bak.admin.ch.

RITRATTI VIDEO

La regista Marie-Eve Hildebrand (Terrain Vague, Losanna) ha realizzato i ritratti video delle vincitrici e dei vincitori del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2022.

- In tedesco e francese con sottotitoli
- Durata: 7 minuti ciascuno

Trailers

- Caroline Bachmann: youtu.be/pbP5BDCQY0c
- Jürg Conzett & Gianfranco Bronzini: youtu.be/rLs2n9O4rLY
- Klodin Erb: youtu.be/wm2rzDXEYk4

Presentazione

Alla mostra Swiss Art Awards 2022 e online dal 13 giugno

GRAN PREMIO SVIZZERO D'ARTE / PRIX MERET OPPENHEIM

Il Gran Premio svizzero d'arte Prix Meret Oppenheim, attribuito dal 2001 su raccomandazione della Commissione federale d'arte, distingue personalità di spicco del mondo dell'arte, dell'architettura e della curatela, della ricerca e della critica il cui operato noto a livello internazionale è di particolare attualità e rilevanza per la scena artistica e architettonica svizzera. I Gran Premi svizzeri d'arte / Prix Meret Oppenheim hanno un valore di 40 000 franchi ciascuno.

GIURIA PRIX MERET OPPENHEIM 2022 Commissione federale d'arte

Presidente

- Raffael Dörig, direttore, Museo d'arte di Langenthal

Membri

- Laura Arici, storica dell'arte, Zurigo
- Victoria Easton, architetto, Christ & Gantenbein, Basilea
- Julie Enckell Julliard, responsabile del Cultural Developments Department, HEAD, Ginevra
- San Keller, artista, Zurigo
- Anne-Julie Raccoursier, artista, Losanna

Esperte di architettura

- Jeannette Kuo, architetto, Karamuk Kuo, Zurigo
- Tanya Zein, architetto, FAZ architectes, Ginevra

Nuovi membri della commissione da gennaio 2022

- Roman Kurzmeyer, curatore, docente e responsabile della Collezione Ricola, Basilea
- Nicole Schweizer, conservatrice arte contemporanea, Musée cantonal des Beaux-Arts, Losanna
- Una Szeemann, artista, Zurigo e Tegna

Segreteria della commissione

- Léa Fluck, Ufficio federale della cultura

VINCITRICI E VINCITORI
2001 – 2021

- 2021 Georges Descombes
Esther Eppstein
Vivian Suter
- 2020 Marc Bauer
Barbara Buser
& Eric Honegger
Koyo Kouoh
- 2019 Meili Peter Architekten
Shirana Shahbazi
Samuel Schellenberg
- 2018 Sylvie Fleury
Thomas Hirschhorn
Luigi Snozzi
- 2017 Peter Märkli
Daniela Keiser
Philip Ursprung
- 2016 Adelina von Fürstenberg
Christian Philipp Müller
Martin Steinmann
- 2015 Christoph Büchel
Olivier Mosset
Urs Stahel
Staufer / Hasler
- 2014 Anton Bruhin
Catherine Quéloz
Pipilotti Rist
pool Architekten
- 2013 Thomas Huber
Quintus Miller
& Paola Maranta
Marc-Olivier Wahler
- 2012 Bice Curiger
Niele Toroni
Günther Vogt
- 2011 John Armleder
Patrick Devanthery
& Inès Lamunière
Silvia Gmür
Ingeborg Lüscher
Guido Nussbaum
- 2010 Gion A. Caminada
Yan Duyvendak
Claudia & Julia Müller
Annette Schindler
Roman Signer
- 2009 Ursula Biemann
Roger Diener
Christian Marclay
Muda Mathis
& Sus Zwick
Ingrid Wildi Merino
- 2008 edition fink (Georg Rutishauser)
Mariann Grunder
Manon
Mario Pagliarani
Arthur Rüegg
- 2007 Véronique Bacchetta
Kurt W. Forster
Peter Roesch
Anselm Stalder
- 2006 Dario Gamboni
Markus Raetz
Catherine Schelbert
Robert Suermondt
Rolf Winnewisser
Peter Zumthor
- 2005 Miriam Cahn
Alexander Fickert
& Katharina Knapkiewicz
Johannes Gachnang
Gianni Motti
Václav Požárek
Michel Ritter
- 2004 Christine Binswanger
& Harry Gugger
Roman Kurzmeier
Peter Regli
Hannes Rickli
- 2003 Silvia Bächli
Rudolf Blättler
Hervé Graumann
Harm Lux
Claude Sandoz
- 2002 Ian Anüll
Hannes Brunner
Marie José Burki
Relax:
Marie Antoinette Chiarenza,
Daniel Croptier,
Daniel Hauser
Renée Levi
- 2001 Peter Kamm
Ilona Rüegg
George Steinmann

APPUNTAMENTI

- Cerimonia di consegna
Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim
e dei Premi svizzeri d'arte
13 giugno 2022

- Mostra
Swiss Art Awards 2022
13–19 giugno 2022
Fiera di Basilea, padiglione 1.1
Entrata libera

Martedì – Sabato 10:00 – 20:00
Giovedì 10:00 – 22:00
Domenica 10:00 – 16:00

Maggiori informazioni sul sito web
schweizerkulturpreise.ch

INFORMAZIONI

- Sui premi culturali della Confederazione
Danielle Nanchen Davi
Caposezione Creazione culturale
Ufficio federale della cultura
+ 41 58 464 98 23
danielle.nanchen@bak.admin.ch

- Sui Premi svizzeri d'arte
Léa Fluck
Ufficio federale della cultura
lea.fluck@bak.admin.ch

- Stampa
media-kunst@schweizerkulturpreise.ch

- Foto per la stampa
Foto ad alta risoluzione delle vincitrici e dei vincitori
su bak.admin.ch/pmo

- Social Media
swissartawards.ch
[@swissartawards](https://www.instagram.com/swissartawards)
[#swissartawards](https://www.facebook.com/swissartawards)
[#prixmeretoppenheim](https://www.facebook.com/prixmeretoppenheim)